

Teatro de Gli Incamminati **Al CMC con lo Spazio Banterle**

di Luca Doninelli

Direttore artistico del teatro de gli Incamminati

L'apertura di uno spazio teatrale nel centro di Milano da parte di una Compagnia di "scarrozzanti", come li chiamava Giovanni Testori, cioè di una compagnia di giro, tradizionalmente (e vocazionalmente) senza dimora, può sembrare un controsenso, ma non lo è.

Non è stato, infatti, il bisogno di trovare una dimora a suggerirci di compiere questo nuovo passo, ma piuttosto la necessità di approfondire alcuni dei temi che stavano a cuore al nostro fondatore: non solo la necessità di rimettere la parola al centro della scena teatrale, ma anche di chiarire, nella fatica quotidiana, di *quale* parola si tratti.

"La carne si fa verbo", diceva Testori, parafrasando e rovesciando il Prologo del Vangelo di Giovanni. E' di questa parola che, a più di trent'anni dalla fondazione della compagnia, vogliamo ancora e sempre andare in cerca: la parola che nasce non dal calcolo, dall'ideologia, da un teorema da dimostrare, ma dalla povertà della carne, dalla sperdutezza, dallo smarrimento, dal non saper che fare davanti a una realtà che ci sovrasta: come ricorda il memorabile incipit dell'*Edipus* testoriano: "E, desso, sara su el sipario, spireto del teatro. La tragedia è fenicia".

Ospitare, produrre, realizzare tentativi di incrocio tra la storia, i saperi, le differenti scritture e il balbettio originario, segreto e non prevedibile del cuore umano è il compito che ci siamo dati innanzitutto come dovere d'amore per il Teatro così come Giovanni Testori ci ha insegnato ad amarlo.

Emanuele Banterle

Emanuele Banterle (Milano 1956-2011) ha guidato la nostra compagnia, prima affiancando Giovanni Testori, poi in sodalizio con Franco Branciaroli, per quasi un trentennio. Regista (lo ricordiamo dirigere, ventitreenne, il fortunatissimo *Interrogatorio a Maria*, con oltre cinquecento repliche in tutta Italia) e poi impresario, Banterle è stato il grande protagonista del salto di qualità degli Incamminati, giunti sotto la sua guida ad essere una delle maggiori compagnia di giro di questo Paese. Figura centrale del nostro panorama teatrale, Banterle è stato, tra l'altro, vicepresidente del Piccolo Teatro di Milano. La sua lucida intelligenza e la sua passione teatrale sono stati al servizio degli Incamminati anche durante la lunga malattia che l'ha

sottratto prematuramente non solo alla nostra Compagnia ma a tutto il teatro italiano.

Stagioni e progetti

L'attività dello Spazio Banterle presso l'Auditorium CMC vuole offrire al pubblico spettacoli di piccole dimensioni dove la parola/corpo occupi la posizione centrale. La programmazione prevede, oltre a diverse prestigiose ospitalità (il 2017 si aprirà con Laura Marinoni nei panni di *Etty Hillesum*), alcune nuove produzioni degli Incamminati:

- *sdisOrè* di Giovanni Testori, con Michele Maccagno, regia di Gigi Dall'Aglio;
- *Magnificat* di Alda Merini, interpretata da Arianna Scommegna;
- *Gimondi* di Paolo Aresi, con Matteo Bonanni

La nostra attività intende svolgersi, nel tempo, intorno ad alcuni grandi nuclei tematici.

1) L'approfondimento della storia e della cultura prodotta e diffusa nel mondo da una città, Milano, che si trova, oggi, sulla soglia di una nuova, grande trasformazione. Nasce infatti la Milano Metropolitana.

A questo scopo, in collaborazione con il Centro Culturale di Milano, viene avviata la rassegna *Sguardi sulla città*, che intende protrarsi negli anni dedicandola - con spettacoli, recital, conferenze-spettacolo, docufilm - ai personaggi che hanno fatto grande, in tutti i campi, la nostra città: scrittori, poeti, scienziati, uomini di Chiesa, uomini politici, docenti universitari, benefattori, artisti, architetti, musicisti. La galleria è davvero sterminata a dimostrazione della straordinaria vitalità culturale di questa città e del suo bisogno di essere continuamente ri-fondata.

Milano è città dai molteplici strati. Perciò è importante comprendere *quale Milano* guardavano questi uomini, come l'hanno sognata, come realismo e desiderio hanno agito in loro per immaginare nuovi progetti.

Questa rassegna è pensata per essere realizzata non solo all'Auditorium CMC - Spazio Banterle ma anche (preferibilmente) in luoghi, spesso periferici, legati all'opera dei personaggi che trattiamo (per es: Gaber e il Giambellino, Testori e via Mac Mahon, Aldo Rossi e il Gallaratese, ecc.)

2) La realizzazione di una scuola permanente di drammaturgia in collaborazione con le università milanesi. Non si tratta di un tradizionale corso di drammaturgia, ma dell'invito, rivolto agli studenti di tutte le discipline - anche scientifiche -, a venire a teatro e, con l'aiuto di attori e registi, sviluppare percorsi drammaturgici legati ai singoli saperi, secondo

l'intuizione che condusse Luca Ronconi a realizzare spettacoli memorabili, proprio a Milano, come il mai dimenticato *Infinities*.

3) La scommessa di riportare gli scrittori a coinvolgersi con il teatro, offrendo loro un luogo dove proporre i loro testi in fieri, o le loro idee drammaturgiche, e soprattutto dove incontrare la realtà del Teatro - che è fatta di idee, di metodi ma anche di voci e di corpi -. Non tutti gli scrittori, pur interessati al teatro, hanno un'esperienza sufficiente della sua realtà. L'iniziativa, nella sua umiltà, è destinata anche agli operatori e ai produttori di tutti i teatri milanesi e non, e vuole essere un servizio a tutto il movimento teatrale della città favorendo incontri, contatti, aperture.

Tutte queste iniziative e altre (pensiamo anche a una articolata programmazione per i ragazzi) saranno realizzate anche in collaborazione con il Teatro Ariberto e il Teatro Rosetum, che ringraziamo di cuore.

L'apertura di questa nuova attività è per noi l'occasione di tornare a parlare, dopo anni di silenzio, di Giovanni Testori, il nostro fondatore. Per noi è sempre stato difficile affrontare le opere testoriane alla stregua degli altri testi. Abbiamo guardato con ammirazione i grandi spettacoli testoriani (in primis gli straordinari *Tre lai* del duo Lombardi-Tiezzi) nati in questi anni: noi però dovevamo fare i conti non solo con un grande scrittore, ma con un maestro, una realtà umana prima che artistica, che per anni è rimasta viva dentro di noi e che, con grande delicatezza, dobbiamo ora provare a trarre da noi per offrirla nuovamente al pubblico.

Chiunque abbia avuto un vero, grande maestro conosce la difficoltà di questo lavoro. Questa sala è l'occasione (chissà che non ci sia di mezzo lo zampino del maestro) per riaprire una ferita - come deve sempre fare il Teatro, che è *pharmakon*, ossia medicina e, insieme, veleno.